

il foglio della settimana

14 NOVEMBRE 2021 XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO



Prima Lettura Dn 12, 1-3

Dal libro del profeta Danièle

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Salmo Responsoriale Salmo 15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità
e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita
negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda Lettura Eb 10, 11-14. 18

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece,

avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia.

Vangelo Mc 13, 24-32

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

+ DOMENICA 14 NOVEMBRE

XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

GIORNATA DELLA CARITÀ PER LE PARROCCHIE DI DALMINE

Le offerte raccolte nelle Messe saranno devolute alla Caritas Parrocchiale e destinate per le attività del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento delle parrocchie di Dalmine

07.45 Lodi e S. Messa (Fam. Ferretti; Mologni Purissima) **in Chiesa**

10.00 Santa Messa (Pro populo; Cividini Sergio e Monica) **in Oratorio con la presentazione dei ragazzi di seconda e terza elementare e di seconda media che si preparano a ricevere i Sacramenti della Prima Confessione, Prima Comunione e Cresima**

11.00 Per i ragazzi del catechismo: **“La Genesi” teatro catechistico**
Per i genitori: **Incontro con la Caritas Parrocchiale in occasione della Giornata della Carità**

17.45 Vesperi e S. Messa (Viola Passera) **in Chiesa**

LUNEDI' 15 NOVEMBRE

SANT'ALBERTO MAGNO

07.45 Lodi e S. Messa (Intenzione offerente)

17.00 Rosario - Vesperi e S. Messa (Fam. Collavini)

MARTEDI' 16 NOVEMBRE

SANTA MARGHERITA DI SCOZIA

07.45 Lodi e S. Messa (Mario)

17.15 Vesperi e S. Messa (Betelli Pier Antonio; Maria e Giuseppe; Fam Coreggi)

MERCOLEDI' 17 NOVEMBRE

SANTA ELISABETTA DI UNGHERIA

10.00 Incontro dei sacerdoti della fraternità a Santa Maria

07.45 Lodi e S. Messa (Fam. Mangili)

17.00 Rosario - Vesperi e S. Messa (Urano)

18.00 Incontro dei catechisti

GIOVEDI' 18 NOVEMBRE

DEDICAZIONE DELLE BASILICHE DEI SANTI PIETRO E PAOLO

07.45 Lodi e S. Messa (Vittorio e Angela)

17.00 Rosario - Vesperi e S. Messa (Ceresoli Adele)

VENERDI' 19 NOVEMBRE

07.45 Lodi e S. Messa (Angelo, Franco e Camilla)

17.00 Rosario - Vesperi e S. Messa (Sergio)

SABATO 20 NOVEMBRE

07.45 Lodi e S. Messa (Giacomo; Tengattini Bruno e Fratus Marisa)

16.30 S. Messa alla Casa Accoglienza Anziani

17.45 Vespi e S. Messa (Fam. Bombardieri e Piero Barachetti; Mario, Elisa Maggi e Signorelli Mario; Albani Giuseppe) **all'Oratorio**

+ DOMENICA 21 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

07.45 Lodi e S. Messa (Intenzione offerente) **in Chiesa**

10.00 Santa Messa (Sergio, Silvano, Nina e Aldo) **con l'Associazione Nazionale Carabinieri che ricordano i defunti dell'Associazione.**

11.00 Incontro con i genitori dei ragazzi di seconda media che si preparano a ricevere la Cresima. A seguire pranzo condiviso con le famiglie in oratorio.

16.30 *celebrazione del Battesimo di Cella Maria in Chiesa*

17.45 Vespi e S. Messa (Pro popolo) **in Chiesa**

Io sono il capitano della mia anima

A volte la resistenza è proprio una virtù indispensabile. Penso a chi vive da anni una malattia inguaribile, a chi si trova oppresso dalla violenza, a chi si sente perseguitato da ogni forma di ostilità. A chi deve sopportare fatiche più gravi delle proprie forze. Penso a chi sta vivendo momenti cupi e di disorientamento.

Ho letto una poesia che contiene una forza impressionante. Una poesia che, senza essere eretico l'avrebbe potuta scrivere Cristo stesso o comunque tutti i *cristi* che hanno una vita di stenti.

Si tratta di una poesia scritta da William Ernst Henley, un poeta inglese nato nel 1848 e morto a 55 anni nel 1903. La sua è una storia di sofferenza: a 12 anni si ammala gravemente di tubercolosi che gli costò l'amputazione di una gamba.

Di lui un suo carissimo amico scrive che era “un grosso, sanguigno individuo dalle spalle larghe con una gran barba rossa e una stampella; gioviale, sorprendentemente arguto e con una risata che scrosciava come musica; aveva una vitalità e una passione inimmaginabili; era assolutamente travolgente”.

Nonostante la malattia non gli diede tregua nemmeno per un istante aveva una forza d'animo e una capacità di resistenza incredibili. Nel letto dell'ospedale scisse questa poesia che è senz'altro la più conosciuta tra le sue opere. Henley invece di affliggersi reagisce con coraggio e con speranza, non si dispera per ciò che ha perso e lungo il suo calvario quotidiano con-

tinua a guardare avanti e decide di non lasciare a niente e a nessuno, se non a lui stesso, il controllo della sua vita: io sono il capitano della mia anima!

La poesia si intitola “Invictus” che significa “non vinto”.

Ho anche scoperto che questa era la poesia che ogni giorno leggeva, per darsi coraggio, Nelson Mandela durante la sua prigionia.

Ecco il testo di questa bellissima e luminosa poesia:

*Dal profondo della notte che mi ricopre
nera come il pozzo da un polo all'altro.
Ringrazio gli dei qualunque essi siano
per la mia indomabile anima.
Nella stretta morsa delle avversità
non mi sono tirato indietro né ho gridato.
Sotto i colpi d'ascia della sorte
il mio capo è sanguinante, ma indomito.
Oltre questo luogo di collera e lacrime
incombe solo l'orrore delle ombre.
Eppure la minaccia degli anni
mi trova, e mi troverà, senza paura.
Non importa quanto stretto sia il passaggio,
quanto piena di castighi la vita,
Io sono il padrone del mio destino:
io sono il capitano della mia anima.*

Sicuramente il poeta inglese Henley conosceva le parole che san Paolo, nel momento della prova, scriveva ai cristiani di Corinto: “Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita”.

Cioè: ognuno di noi ha qualcosa di solido dentro di sé, una forza che resiste a qualsiasi dolore. Anche quando il corpo è ferito e crolla, lo spirito può rimanere integro.

La conclusione della poesia è un vero inno alla libertà e alla responsabilità. Prendermi in mano le redini della mia vita e guidarla con coraggio verso la vera Vita. Solo così sarò “non vinto”, invictus”, più forte di ogni avversità e di ogni paura, perché in me vince la forza della vita di Cristo.

Don Roberto